



Lo zoccolo duro della resistenza

Roberto Parentela

La fortuna di lavorare in una filiale del sud Italia consiste anche nel privilegio di mantenere vivo il contatto con il tessuto economico della comunità, preservando il legame con la realtà quotidiana. Lavorando a contatto con il pubblico, si ha la possibilità di confrontarsi con persone che hanno opinioni e punti di vista totalmente opposti, fornendo, al contempo, a noi operatori chiavi di lettura del territorio sempre aggiornate.

Sebbene gli sforzi del management delle banche siano

sempre più orientati ad abbattere la frequenza del pubblico in filiale, salvo poi chiedere abnormi risultati nelle vendite, adottando le più fantasiose forme di pressioni commerciali, al sud persiste una fetta di pubblico che, pur avendo sottoscritto tutti i canali digitali a disposizione, non vuole abbandonare il contatto con la filiale.

A me piace definire questa porzione di clienti lo zoccolo duro della resistenza.

Tra questi, ho avuto occasione di confronto con un cliente, che nel nostro, ambiente definiremmo come POE (piccolo operatore economico). Nel frattempo

che mi apprestavo ad eseguire le operazioni da lui richieste, abbiamo avviato una piacevole conversazione nella quale mi esponeva il suo parere circa il rapporto da intrattenere con i dipendenti. Senza usare mezzi termini mi diceva che nella sua attività il motore principale era rappresentato proprio dai suoi collaboratori, senza i quali avrebbe potuto chiudere bottega e, per tale motivo, era nel suo interesse avere un ottimo rapporto con questi ultimi e garantire, allo stesso tempo, il loro benessere. Il cliente mi disse infine che avrebbe preferito restare senza un soldo piuttosto che ritardare di un solo

Segue a pagina 3 →



I Malesseri di una Società Malata

Adriana Lamanna

Siamo stati bimbi, fanciulli, ragazzi, giovani ma sempre abbiamo subito, si fa per dire, l'influenza dei genitori e noi a nostra volta influenziamo i nostri figli con parole che non sempre rispondono a verità... ma a comode risposte. Vi siete mai accorti di quanto certi comportamenti si ripetano nel corso della nostro vivere, quasi come in un "dèjàvu!"

Siamo invitati ma se non vogliamo andare... "il bimbo non sta bene!"

I bimbi vogliono uscire e noi no... "non si può perché sta per piovere!!"

La bimba vuole indossare il vestitino (noi già pensiamo a quanto sarà faticoso stirarlo) ..."starai più comoda in tutina!!!"

Sono raffreddati ma noi abbiamo da fare... "sarà un raffreddore passeggero" e li portiamo ugualmente in asilo!!

I bimbi vogliono andare in asilo ma noi vogliamo coccolarceli a casa... "l'asilo è chiuso!!!"

E' una giornata di vento, ma a noi non piacciono i cappelli? ..."si devono abituare alle intemperie!!!"

E' una giornata calda ed afosa però noi amiamo i cappelli estrosi? ..."

il cappello è necessario ci potrebbe essere vento o umidità!!"

A noi piace viaggiare, ma loro soffrono l'auto? ... "devono abituar-si!!!"

Qualora a noi non piacesse viaggiare invece... "poverini i bimbi soffrono l'auto"

Ancora oggi i matrimoni si sfacciano, le persone divorziano, i bimbi capiscono e soffrono ma noi candi-

di..."non ci comprendevamo!!!

In quanti di questi situazioni vi siete rivisti??? Poveri bambini di ieri, di oggi e di domani!!

Quante bugie o mancate verità (come oggi si preferisce dire).

I bimbi oggi non sono più creduloni come quelli di una volta, ma veri e propri computer capaci di discernere la favola dalla realtà, la verità dalla bugia e magari risolvere tante situazioni che a noi sfuggono.

Alla luce di ciò, dovremmo provare ad essere più sinceri e chiari ed aprirli a delle verità come l'esistenza del male, dell'odio ed addirittura del bullismo.

Il male esiste in contrapposizione al bene come esiste il bianco ed il nero, la notte ed il giorno, non conosceremmo la luce se non avessimo già conosciuto il buio!

La cosa che forse avremo più difficoltà a spiegare sarà il bullismo e cosa lo fa nascere già nei bimbi delle scuole elementari che palesano forme di ricatto nei confronti dei loro compagni.

Il bullo, di solito, è un individuo sbruffone a cui piace fare il gradasso con manie di esibizionismo ed assume un atteggiamento aggressivo finalizzato ad incutere terrore per sentirsi forte e far sentire l'altro più debole. E' lo stesso che, insieme ai suoi simili,



adotterà azioni non solo di violenza fisica ma anche psicologica.

Ho avuto modo, recentemente, di parlare con una alunna di terza elementare che mi confessava (con tanta voglia di gridarlo) di essere molestata da un compagno e di non avere più voglia di andare a scuola perché questo bambino la ricattava e, sottraendo cose alle altre compagne, la riferiva alla maestra in quanto ladra! Insomma un vero e proprio piccolo "stalker". Ma la cosa ancor più grave è che la maestra che doveva controllare gli alunni non vedeva e non sentiva il lamentarsi di più compagni! E' così che, se non stroncato, il bullismo va avanti perché si lascia loro credere di essere furbi ed irriprensibili e che la prepotenza paghi.

Familiarità (perché influenzati da atteggiamenti aggressivi), malessere psicologico, livelli bassi di empatia? Tutti comunque disturbi della psiche!

Gli stessi che da grandi faranno i capi di tribù adolescenziali spinti a rubare, violentare, spacciare droghe. Tutto per sentirsi i più grandi e potenti perché solo così, gli è stato insegnato o non spiegato, saranno rispettati! C'è ben altro da insegnare a questi figli quasi abbandonati a loro stessi per mancanza di tempo o d'interesse!!!

Ma allora se oggi riusciamo ad analizzarci così perché continuiamo a perpetrare gli stessi errori?

Una cosa è certa che, ieri per pudore ed oggi per mancanza di tempo, non troviamo o non proviamo a trovare, il tempo per manifestare i nostri sentimenti e ad aprirci con i figli insegnando loro la strada migliore per aprirsi a noi. Diciamocela tutta: lo abbiamo capito, lo sappiamo, ma ci piace, ancora oggi, non affrontare i problemi e nascondersi dietro delle false verità.



► dalla prima pagina

giorno il pagamento dello stipendio dei suoi dipendenti.

Il ragionamento può apparire fin troppo semplicistico e sicuramente il cliente avrà avuto l'immensa fortuna di trovare dei colleghi qualificati e produttivi. Tuttavia, ascoltando le sue parole, ho avuto modo di riflettere su quelli che sono i presupposti degli imprenditori che governano oggi le grandi aziende, come ad esempio può essere il nostro datore di lavoro.

Nel corso degli anni la figura del bancario è stata sempre più mortificata. Ogni piano

industriale ha posto, quale presupposto sine qua non, l'abbattimento dei costi relativi al personale, cancellando benefits consolidati e richiedendo sempre maggiori sforzi.

Le brame arrivistiche di un singolo hanno svilito un'intera categoria.

L'avidità che contraddistingue il manager del terzo millennio è evidente in tutti i settori, arrecando danni al tessuto economico e sociale strettamente connesso al territorio. Il detto attacca l'asino dove il padrone vuole non ha funzio-

nato, poiché l'unico risultato prodotto è stato quello di impoverire un'intera classe di lavoratori e anche l'intera società, considerato che i proventi delle attività non sono mai stati reinvestiti nel territorio, ma sono finiti nelle tasche di pochi. Non a caso, avarizia significa prendere dagli altri, con la conseguenza che ad impoverirsi sia tutta la comunità.

L'uscita da questo stallo, è ovvio, non è semplice, tuttavia un inizio potrebbe essere rappresentato da una chiara presa di coscienza per tentare di invertire la tendenza e, magari, abbandonare l'avarizia che, in tutta onestà, oggi è comune a tutti noi.

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
GRUPPO UBI BANCA E AZIENDE
CONTROLLATE E COLLEGATE**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella

**web: www.unisinubi.it
e-mail: alplurale@falcriubi.it**

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Isritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.



I Grandi Onesti del Nostro tempo

Nino Lentini

Risale a poco tempo fa la notizia che uno dei più ricchi uomini al mondo, con una ricchezza personale di 51.2 miliardi di dollari americani, ha lasciato questa vita terrena all'età di 91 anni (27 gennaio 2018).

Il fondatore di IKEA Ingvar Feodor Kamradt. iniziò a costruire il suo business fin da ragazzo, vendendo prima fiammiferi e successivamente pesce, decorazioni per alberi di Natale, semenze da giardino penne a sfera e matite.

A 17 anni suo padre gli donò dei soldi per premiarlo dei buoni risultati che aveva ottenuto attraverso lo studio. Kamradt li usò per costruire uno stabilimento, che chiamò IKEA. L'acronimo IKEA è composto dalle iniziali del suo nome (Ingvar Kamradt) o IK più le lettere E ed A che sono le iniziali di Elmtaryd e Agunnaryd, rispettivamente la fattoria di famiglia, dove è cresciuto, e un piccolo villaggio nella provincia di Småland.

Kamradt ha sempre avuto rispetto per i soldi che guadagnava tanto è vero che non è stato mai uno sperperatore anzi a dimostrazione di ciò il fatto che abbia avuto la stessa macchina da oltre 15 anni, che volasse in classe economica e incoraggiasse i dipendenti IKEA a scrivere sempre su tutti e due i lati di un foglio. Dulcis in fundo, al contrario di quello che ne pensano i gran-

di esperti in materia economica affaristica, non ha mai voluto quotare la sua azienda in borsa. I suoi affari sono sempre stati nella massima onestà e trasparenza e nel rispetto della maggior parte delle persone, principalmente dei propri dipendenti, che oggi lo piangono e lo ricordano con grande affetto, rispetto, stima e con la promessa di continuare a ricordarlo per sempre. Jesper Brodin, presidente del gruppo IKEA afferma "La sua eredità desterà ammirazione per molti anni a venire e la sua visione continuerà a guidarci e ispirarci". Mi sapete dire voi oggi quanti rampanti imprenditori avranno la remota speranza di essere ricordati per avere lavorato per il bene comune nell'interesse, si dell'azienda, ma anche nel rispetto di chi vi lavora e rende con il proprio lavoro grande quell'azienda? Se andate ad intervistare i lavoratori quanti di questi vi diranno di trovarsi bene e di amare il proprio lavoro? Quanti lavoratori vi parleranno con il sorriso e la felici-

tà di essere alle dipendenze di questa o di quella azienda? Non penso ve ne siano. Chi lavora, oggi, si tiene caro il proprio lavoro solo per bisogno, anche se sfruttato e vilipeso perché non può fare altrimenti, anche se viene sottopagato, altrimenti non avrebbe alcuno sbocco se non quello di essere un nuovo disoccupato. Oggi lavorare, nella maggior parte dei casi, non significa potersi realizzare e vivere una vita serena e poter affrontare le preoccupazioni che immancabilmente il trascorrere del tempo ti porta davanti. Già oggi lavorare diventa un problema perché a causa delle politiche dissennate dei nostri governanti e degli imprenditori è difficile trovarne uno, e quando lo trovi devi poi fare i conti con una realtà che non ti aspettavi. Lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo con una forma di schiavitù che è proprio il lavoro. Quel tipo di lavoro che ti viene offerto che non prevede riconoscimenti né ringraziamenti, dove vengono cancellati tutti i diritti e dove a nessuno, speriamo ancora per poco, è permesso di lamentarsi per una mancanza o un torto subito. Una nuova forma di schiavitù che non prevede che vi possano essere comminate pene come frustate o cose simili ma che sono sicuramente peggio se pensiamo che si cerca in tutti i modi di mettere sotto i piedi la dignità e la moralità della gente che lavora ed anche di chi un lavoro non ce l'ha. Ma a tutti va un monito, a tutti i benpensanti che oggi pensano di avere il coltello dalla parte del manico e che quindi per loro ci sarà sempre una sorta di immunità. La storia ci ha sempre insegnato e fatto toccare con mano come molti grandi che pensavano di essere quasi immortali, ad un certo punto, ed in modo irreversibile, sono finiti dagli altari alla polvere ed il popolo ha avuto la sua riscossa ed ha visto i grandi valori risorgere in modo inequivocabile: Speranza, Giustizia e Libertà.

